

Sì al dialogo, no alle violenze

Il cardinale segretario di Stato è intervenuto, nella mattina del 26 agosto, alla giornata conclusiva del Meeting di Rimini, con un riflessione sul tema «L'abbraccio della Chiesa all'uomo contemporaneo». Nel suo intervento, di cui in questa pagina pubblichiamo la parte dedicata all'indifferenza come crisi dell'identità – il testo integrale si può leggere sul sito del giornale – il porporato ha ribadito l'esigenza del dialogo, ricordando che la violenza in nome della religione costituisce «una perversione» dello stesso credo religioso.

In precedenza, conversando con i giornalisti presenti all'incontro, il cardinale ha tracciato una sorta di bilancio del suo recente viaggio nella Federazione russa. «Siamo ancora alla fase della semina – ha puntualizzato – quindi i frutti devono arrivare: adesso sarà il Signore, è il suo compito, far germogliare e far fruttificare quello che abbiamo cercato di seminare. Comunque io sono rimasto contento proprio perchè c'è stata la possibilità di dialogare».

«Il clima è stato molto molto positivo» ha confermato. «C'è stato – ha aggiunto – un clima di attenzione e di ascolto. Evidentemente ognuno ha le sue posizioni, però credo che sia stato possibile, sia nei confronti delle autorità civili sia delle autorità ecclesiastiche della Chiesa ortodossa russa, portare qualche messaggio positivo».

Con gli ortodossi in particolare il clima positivo, ha insistito il porporato, «si è creato soprattutto dopo l'incontro dell'Avana» tra Papa Francesco e il patriarca Cirillo. Incontro «che è stato molto rafforzato anche dalla visita delle reliquie di san Nicola di Bari: mi ha colpito – ha confidato – come loro sono rimasti colpiti da questo avvenimento delle reliquie e da come sono stati edificati da questo movimento di popolo che non pensavano sarebbe stato così corale». In questo contesto, ha spiegato ancora il cardinale, «si è parlato anche di nuove iniziative, di nuovi passi che si possono e si devono fare».

A margine del meeting il segretario di Stato è intervenuto anche sulla questione dell'accoglienza dei migranti. Le imma-

gini dello sgombero di piazza Indipendenza a Roma, ha affermato, «non possono che provocare sconcerto e dolore», soprattutto «per la violenza che si è manifestata». E «la violenza non è accettabile da nessuna parte».

«Credo però – ha aggiunto – che, da quello che ho visto e da quello che ho letto, ci sia la possibilità di fare le cose un po' meglio: fare le cose bene, perché ci sono le regole. Adesso, per esempio, ho visto che ci sarà questo impegno a trovare per queste persone delle abitazioni alternative prima di arrivare a questi estremi». Dunque, ha rilevato, «io penso che se c'è buona volontà si possono trovare le soluzioni senza arrivare a queste manifestazioni così spiacevoli». Ci si poteva pensare prima? «Probabilmente sì, ma è tutta una polemica e questo a me dispiace» ha risposto ancora il cardinale. Se invece, ha detto, «ci mettessimo un po' più tranquilli a pensarci alle cose, forse riusciremmo a risolverle, perché soluzioni ce ne sono, non mancano».



Peso: 10%